

Invece di combattere Lauro i democristiani si «laurizzano»

5 monarchici nella lista della DCa Napoli

I rapporti di forza

La DC napoletana mette in lista cinque monarchici, ma non rinuncia a chiedere voti in nome di una prospettiva di centro-sinistra. Nonostante la sua evidente doppiezza e ipocrisia, tale impostazione trova un certo credito in alcuni ambienti di sinistra laica e socialista.

La domanda è quindi la seguente: è possibile un trasferimento meccanico, su scala locale, a Napoli, della formula governativa di centro-sinistra? In altre parole: si può pensare ad una giunta comunale basata su una maggioranza democratica che escluda i comunisti?

Le cifre stesse rispondono no. Ecco, infatti, i rapporti di forza fra gli schieramenti politici napoletani, come risultano dalle ultime elezioni amministrative (1960):

PCI	133.589 (seggi 19)
PDI (Lauro)	206.484 (» 30)
DC	150.264 (» 21)
PSI	34.800 (» 5)
PSDI e PRI	11.412 (» 1)
MSI	23.748 (» 3)
PLI	12.164 (» 1)

Le cifre dicono dunque chiaramente che la sinistra, a Napoli, è rappresentata principalmente, fondamentalmente, dal Partito comunista. Con il 23,3 per cento dei voti complessivi, il PCI, da solo, ha i tre quarti (74,4) dei voti di tutta la sinistra.

Su quattro elettori di sinistra, tre votano comunista. Una politica di sinistra, o anche soltanto di centro-sinistra, a Napoli, è quindi indispensabile, impossibile, irrealizzabile, senza il contributo dei comunisti. Diciamo di più: data la persistente tendenza della DC ad allearsi con le forze monarchiche (come l'ingresso dei cinque ex laurini nella lista scudo-crociato dimostra ancora una volta), e data anche la storica debolezza delle altre forze di sinistra, una politica di sinistra è impossibile senza un netto rafforzamento del Partito comunista, senza una sconfitta non solo di Lauro, ma anche della DC. Soio una forte avanzata elettorale del PCI può assicurare a Napoli le premesse di un'amministrazione democratica, antifascista, progressiva. La storia di questi ultimi dieci anni, le cifre stesse lo dimostrano senza possibilità di dubbio.

Carissimi nemici



Lauro e Jervolino: calorosa stretta di mano. Questa volta il ministro della Sanità non sarà capofila della D.C. a Napoli?

Adunata romana di «geni» fascisti

La «intelligentia» fascista dell'on. Ernesto De Martino, segretario nazionale del MSI ed esponente tra i più oltranzisti del partito fascista. Il De Martino, inoltre, sarebbe stato incaricato di curare i rapporti «culturali» della destra nel suo complesso. Non c'è dubbio che l'arrendimento sia da inquadramento nella campagna elettorale amministrativa, particolarmente ritace a Roma, dove i neofascisti puntano all'

Una brutta operazione trasformista di marca clericico-moderata - Dov'è finita la inchiesta ministeriale sulla corruzione laurina?

Dal nostro inviato NAPOLI, 8.

Invece di combatterla apertamente sul terreno delle chiare scelte politiche, la DC napoletana si collega organicamente con la destra monarchico-fascista. Questa è la sola interpretazione possibile dell'operazione che sta per concludersi con l'ingresso di cinque ex esponenti laurini (Muscarello, Cito, Wolf, Del Barone e Cozzolino) nella lista elettorale democristiana. Gli ex seguaci del «comandante» erano in trattativa da sei o sette mesi. Ne appoggiavano la candidatura tutti quei dirigenti democristiani che nei confronti di Lauro hanno sempre avuto un atteggiamento possibilista, ora di collaborazione «ora concorrenziale, mai di esplicita ostilità. La osteggiavano i fautori del centro-sinistra, e poiché questi ultimi (come Barbi e De Maria) hanno vinto l'ultimo congresso cittadino della DC, molti pensavano che al patto-racchio non si sarebbe mai arrivati. E' probabile che le vicende dell'elezione di Segni abbiano pesato, facendo pendere la bilancia a destra. Comunque, l'accordo è cosa fatta. Se non ci saranno colpi di scena dell'ultima ora, i cinque ex laurini entreranno nella lista d.c. Invece di una netta chiusura a destra, di un divorzio fra democristiani e monarchici, abbiamo un matrimonio. Siamo in presenza del più sordido trasformismo.



LAURO — Andate, andate; tanto, ci ritroveremo sulla stessa barca... (Disegno di Canova)

armi del clientelismo, del corporativismo e del trasformismo per convincere almeno in parte l'elettorato monarchico che questa volta «si può tranquillamente votare scudo-crociato». Questo è, in sintesi, il piano dei clericico-moderati, e questo è il senso dell'ingresso degli ex laurini nella lista d.c.

Chi sono, infatti, i cinque candidati? Muscarello è un industriale del cuoio, e deve rastrellare voti corporativi fra gli altri industriali ed anche fra i lavoratori meno politicizzati del ramo. Cito è il presidente dell'Associazione macellai, grande mercante di carni ed egli stesso. Wolf ha un grosso seguito nel mondo della canzone. Del Barone e Cozzolino, infine, sono medici molto noti ed hanno solidi legami clientelari, in alto e in basso, fra la borghesia, il ceto medio e il cosiddetto popolino. A prescindere dall'apporto personale in numero di voti, la presenza dei cinque monarchici significa — per i ceti privilegiati — una garanzia di stabilità sociale, di intangibilità delle posizioni di potere: una

promessa — per dirla in parole povere — che i soldi dei ricchi non saranno toccati e che gli affari continueranno ad andare a gonfie vele, come prima. Questo è il succo politico dell'operazione. La DC, insomma, ma alla scuditta, è almeno al locorotondo delle forze laurine, ma per raggiungere il suo scopo si «laurizza» essa stessa, lo vogliono o no gli elementi più onesti del partito cattolico.

Cinque capi di accusa

Tronfia, insomma, la linea tradizionale della DC a Napoli, che sei anni fa un giornalista liberale così sintetizzava: «Durante quattro anni di gestione monarchico-missina al consiglio comunale e provinciale di Napoli... fautori e avversari di Lauro si sono confusi in una vera opposizione non e mai esistita, tranne quella programmatica dei comunisti. Con Pellicani e poi con Scelba, i sette voti del PMP alla Camera vennero utilizzati per la maggioranza governativa, a Napoli, significa da parte democristiana l'immediato affievolirsi della polemica contro l'amministrazione monarchico-fascista. In alcuni periodi il Mattino di Ansaldo ha praticamente fiancheggiato, fra carezze e punture di spillo, la maggioranza laurina. L'autorità toria ha chiuso tutto e due gli occhi di fronte ad atti di arbitrio del sindaco, il possibilismo più aperto è stata la regola, ed ad esso, tranne rare eccezioni, si sono ispirati i rappresentanti della DC».

A parte il grave significato politico — di portata nazionale — dell'alleanza fra la DC napoletana e una parte delle forze monarchiche, c'è in questa faccenda un aspetto particolarmente scandaloso. Contro le giunte Lauro, infatti, furono mosse accuse gravissime, fra cui le seguenti: 1) aver regalato alla società Atlantide-Office (nella quale era controllato l'assessore laurino Cerbone), 4 milioni come anticipo su spese per un viaggio in America che non era stato compiuto; 2) aver regalato alla società Acquedotto Serrano (in cui erano controllati amici potenti di Lauro) un miliardo e mezzo; 3) aver gestito senza alcun controllo centinaia di milioni estorti a ditte fornitrici del Comune, mediante una «tangente» pari al 2% su ogni pagamento; 4) aver assegnato a trattativa privata, a sette ed otto grossi, appalti naturali-monarchici, lavori pubblici per 2 miliardi e 30 milioni; 5) avere rubato, 480 mila lire annue per sessore, come «rimborso» di spese mai fatte.

Sono soltanto alcuni esempi di malgoverno e di corruzione che a un certo punto provocarono un'inchiesta ministeriale, la rimozione di Lauro e alcune denunce alla magistratura, che poi — stranamente — non ebbero seguito.

Tutte queste cose sono state dimenticate? L'imminente ingresso dei cinque monarchici, nella lista democristiana significa che la DC è disposta a continuare a chiudere tutti e due gli occhi sugli scandali, gli intralazzi, gli episodi di corruzione, o peggio, e decisa ad avallarli e a proteggerli, nella speranza di raccogliere voti dovunque, con ogni mezzo e a tutti i costi?

Arminio Savioli

Comes: Salazar rilasci De Sa!

Il noto scrittore arrestato il 1. maggio

In seguito all'arresto dello scrittore portoghese Victor De Sa, Giuseppe Ungaretti e Giancarlo Viarelli, nella loro qualità rispettivamente di presidente e segretario generale della COMES (Comunità Europea degli Scrittori), hanno indirizzato al presidente del Consiglio portoghese Salazar un telegramma di protesta, chiedendo che lo scrittore sia rilasciato.

Il telegramma — che rappresenta oltre mille scrittori di 25 paesi, chiede sulla liberazione e quella di altri intellettuali incarcerati per ragioni di democrazia, opposizione e di difesa valori liberali. Se nostra richiesta non sarà prontamente esaudita, nostra Comunità proteggerà vivamente su stampa internazionale, rivendicando l'alta morale e professionale nella tutti scrittori portoghesi».

Fasci di protoni come un bisturi anti-cancro

Nostro servizio

UPPSALA, 8. La moderna tecnica chirurgica nota ai protoni come del «bisturi protonico», tuttora in fase sperimentale, ha oggi un'altra applicazione sbalorditiva, dopo essere servita alle prime operazioni sul cervello senza richiedere la trapanazione del cranio. Sperimentatori svedesi hanno reso noti ufficialmente i primi incoraggianti risultati di una quindicina di operazioni chirurgiche a mezzo del «bisturi protonico» per la riduzione di tumori all'utero di donne cancerose.

Prima di illustrare questa ultima applicazione della rivoluzionaria tecnica chirurgica sarà utile spendere qualche parola per chiarire il significato di «bisturi protonico».

Bisturi — come tutti sanno — è l'affilissimo coltello che i chirurghi adoperano per recidere i tessuti dell'ammalato il più nettamente possibile, in modo che dopo l'asportazione degli organi da eliminare, i lembi possano essere ricuciti e cuciti per la cicatrizzazione. Nella nuovissima tecnica protonica, invece che da uno strumento d'acciaio, il bisturi è costituito da un fascio di protoni che procurano il «taglio» nel punto voluto attraversando i tessuti a velocità sbalorditive.

Orbene, a mezzo di una complessa e pesante apparecchiatura che fa parlare molto di sé in quest'era atomica — il «sincrociclotrone» — è possibile strappare ad una massa di idrogeno (uno degli elementi chimici più diffusi in natura) una parte dei protoni che ne costituiscono l'atomo, riunirli insieme e scagliarli in una certa direzione alla velocità di 160.000 chilometri all'ora (la luce, che è immateriale, viaggia come è noto alla velocità di 300.000 chilometri al secondo; il confronto fra le due cifre può dare un'idea della velocità del fascio protonico).

Ed ora che abbiamo chiarito il concetto di fascio protonico, ci sarà facile immaginare tale fascio all'opera sui tessuti di un ammalato di cancro. All'istituto «Gustaf Werner» dell'Università svedese di Uppsala, il sincrociclotrone che genera il fascio è situato nel sottosuolo di quindici metri sotto il livello stradale; il flusso di protoni che ne scaturisce viene mandando in un tubo orizzontale lungo venti metri che sbocca nella sala operatoria. Qui la paziente, distesa su un lettino orientabile, viene investita da più direzioni dal fascio protonico; nella parte del suo corpo che è al centro di tutti i raggi di protoni, le particelle subatomiche compiono la loro funzione di bisturi invisibile. Da notare che nei tessuti sani i protoni non producono alcun effetto, mentre in quelli cancerosi «tagliano» e distruggono, poiché la loro corsa viene rallentata.

Durante l'azione del «bisturi protonico» la paziente non avverte alcun dolore (i organi interni del corpo umano, come è noto, non possiedono cellule sensibili al dolore come quelle che sono sparse sulla pelle e sulle mucose delle cavità aperte). Ella è sola nella «sala operatoria»; i chirurghi sono in contatto con lei a mezzo di un sistema di interfono, per parlare, e di televisori radiografici coi quali seguono gli effetti del raggio protonico.

Uno degli studiosi che fa parte della squadra chirurgica che sta sperimentando la nuova tecnica, il dott. Boeche Larsson, ha pubblicato in merito una tesi, dal titolo ambizioso di un raggio protonico da 185 MEV. (miliardi di elettronvolt, unità di misura della forza del raggio) alla terapia sperimentale per il cancro ed alla neurochirurgia. Il professor John Naess, un altro dei ricercatori, l'ha dichiarato che da poche settimane è stato concluso l'intervento su quindici casi di cancro, tutti di donne in età superiore ai quaranta anni; il primo tentativo su un tumore risale al 23 novembre 1957 e naturalmente fu preceduto da esaurienti esperimenti su carne. «Due delle pazienti — ha aggiunto lo studioso — erano state trattate senza successo con il radio e coi raggi X. Abbiamo trattato anche una donna nella quale il tumore aveva toccato il cinto pelvico (ossa del bacino); il soggetto morì per altre cause e all'autopsia non trovammo neanche una traccia microscopica di cancro».

Charles Boland

Chirurgia rivoluzionaria a Uppsala

Moss resterà paralizzato?



LONDRA, 8. Stirling Moss resterà paralizzato? Il dubbio tormentava i medici della Atkinson Morley Hospital, dove il corridore è stato ricoverato dopo il pauroso incidente automobilistico occorso gli alla Mille Miglia di Goodwood il lunedì di Pasqua. Moss continua a migliorare ed ha ora lunghi periodi di perfetta lucidità, ma il lato destro del suo corpo (gamba, braccio e collo) appare «notevolmente indebolito» a causa della grave lesione subita all'emisfero destro del cervello. Commentando lo stato del pilota i medici hanno dichiarato di «temere che al letto rimarginarsi della lesione cerebrale non corrisponda una completa ripresa delle funzioni del braccio e della gamba».

Follia bellicista USA

Guerra o pace? Deciderà il cervello elettronico

WASHINGTON, 8.

I generali e gli ammiragli del Pentagono hanno ordinato alla compagnia Raytheon di Bedford nel Massachusetts un cervello elettronico che avrà il compito di prevedere l'esito di un eventuale conflitto mondiale. La macchina è stata elaborata sulla base di dati di migliaia di dati, delle «tecniche».

Più o meno, la macchina funzionerà così: i generali chiamano le spe della Central Intelligence Agency e si fanno dire da loro tutto quanto è possibile sull'entità delle forze del nemico, sullo spostamento di unità militari, sulla consistenza e il numero delle basi nemiche. I generali elaborano poi dati che si riferiscono a fattori climatici, al morale delle truppe; bucano cartoncini per «educare la memoria» del computer a proposito della produzione industriale delle parti contrapposte; tengono presente ovviamente, e fanno partecipe il computer politico e diplomatico (ultimatum, minacce, forza e prestigio delle rispettive ideologie che animano i contendenti). E quando tutto è pronto, la macchina viene ingozzata.

I tecnici del Massachusetts assicurano che il risultato verrà pronunciato in modo

rapidissimo dalla macchina. Si apprende che la macchina conoscerà soltanto tre sbocchi mondiali: quello capitalista, quello socialista, e il terzo blocco neutralista. I portavoce della Raytheon non hanno voluto dire di più. Hanno semplicemente accettato che non si deve pretendere che la macchina possa mai funzionare da vegente: essa deve stabilire delle probabilità e non formulare delle predizioni; in particolare deve «svelare le conseguenze dinamiche e impreviste di determinate manovre, prima che esse vengano intraprese». E questo — si afferma — è già una grande conquista.

Cio raccontato, qualcosa di nostro c'è da dire: forse la macchina funzionerà benissimo; ma non così bene quanto si vorrebbe. La coscienza dei signori che l'hanno commissionata a Bedford, Se il cervello elettronico calcoli che l'uomo politico e diplomatico (ultimatum, minacce, forza e prestigio delle rispettive ideologie che animano i contendenti). E quando tutto è pronto, la macchina viene ingozzata. I tecnici del Massachusetts assicurano che il risultato verrà pronunciato in modo